



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 12.1.2011
COM(2011) 11 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi

Contesto

Questa prima analisi annuale della crescita rappresenta l'avvio di un nuovo ciclo di governance economica nell'UE e l'inizio del primo semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche. L'UE ha compiuto passi decisivi per affrontare la crisi, facendo in modo che il deterioramento delle finanze pubbliche e l'aumento della disoccupazione fossero meno marcati rispetto ad altre parti del mondo. Gli elevati livelli di tutela sociale esistenti nell'UE hanno evitato gli impatti peggiori della crisi; tuttavia, a causa dello scarso aumento della produttività, la ripresa è più lenta in Europa.

In base alle ultime previsioni, ci sono segni di ripresa economica, che rimangono tuttavia diseguali. Mentre i mercati finanziari restano volatili, l'economia reale ha dato segni di miglioramento in alcuni trimestri, grazie all'aumento delle esportazioni a seguito del rilancio degli scambi a livello mondiale. Nonostante ciò, le incertezze permangono: i periodi di ritrovata fiducia nel ritorno della crescita si alternano a periodi più negativi, anche a causa dei rischi relativi al mercato del debito sovrano. Le economie europee devono affrontare adeguamenti fondamentali. Il settore finanziario non è ancora tornato a condizioni di normalità ed esistono situazioni di vulnerabilità allo stress e di dipendenza dal sostegno statale. Le condizioni di concessione del credito non sono ancora ridiventate normali; in vari Stati membri l'indebitamento di famiglie e imprese continua ad essere eccessivo.

Effetti della crisi

Nonostante la rapida risposta data dall'UE, le conseguenze della crisi continuano a farsi sentire in numerosi ambiti. La crisi ha determinato considerevoli perdite in termini di attività economica, un notevole aumento della disoccupazione, un netto calo della produttività ed un grave indebolimento delle finanze pubbliche. Secondo le previsioni, alla fine del 2012 undici Stati membri dovrebbero trovarsi ancora a livelli di produzione inferiori a quelli pre-crisi. Nel 2010 l'indebitamento pubblico lordo nell'UE è cresciuto, a livello aggregato, fino a circa l'85% del PIL nell'area dell'euro e all'80% prendendo in considerazione tutta l'Unione europea. L'impatto della crisi sui bilanci aggraverà gli effetti del cambiamento demografico, che rappresenterà un onere di bilancio corrispondente a circa il 4,5% del PIL a lungo termine. Le debolezze strutturali che non sono state affrontate prima della crisi sono divenute più evidenti e urgenti.

La crisi ha inciso pesantemente sulle società europee, malgrado la protezione assicurata dai sistemi di previdenza sociale. L'aumento della disoccupazione rappresenta un problema centrale. A livello aggregato, il 9,6% della popolazione attiva è disoccupato. In alcuni paesi, la disoccupazione dei giovani può arrivare al 40%. In base alle stime, in Europa circa 80 milioni di persone vivono al di sotto della soglia di povertà.

La crisi economica è stata un fenomeno di portata mondiale, che ha avuto però effetti molto diversi nelle varie parti del mondo. Anche se negli Stati Uniti la disoccupazione e il disavanzo pubblico sono cresciuti in misura maggiore rispetto all'UE, la crisi ha accentuato il divario in termini di produttività del lavoro tra l'Unione europea e gli Stati Uniti. La competitività in termini di prezzi e di costi rimane problematica. Nelle economie emergenti la crescita sta riprendendo più rapidamente, anche se alcune di esse devono affrontare sfide economiche considerevoli. L'UE deve pertanto servirsi di questa crisi per affrontare con decisione la questione della propria competitività a livello mondiale.

Prospettive

La crisi potrebbe avere un effetto duraturo sulla crescita potenziale. In Europa la crescita potenziale a medio termine dovrebbe rimanere fiacca (circa l'1,5% fino al 2020), se non saranno intraprese azioni strutturali volte, in particolare, a colmare il divario con i principali concorrenti in termini di produttività del lavoro. Considerata la sua natura ciclica, la ripresa non basterà a imprimere l'impulso necessario per riportare l'Europa alla situazione economica pre-crisi e assorbire il disavanzo accumulato.

Per evitare la stagnazione, tendenze non sostenibili del debito e l'accumularsi di squilibri garantendo al tempo stesso la competitività, l'Europa deve accelerare sin d'ora il risanamento delle finanze pubbliche, la riforma del settore finanziario e le riforme strutturali.

Per questo motivo il Consiglio europeo ha adottato la strategia Europa 2020, che fissa traguardi ambiziosi per un nuovo percorso di crescita¹. Le indicazioni preliminari degli Stati membri circa i loro obiettivi nazionali nei cinque settori definiti dalla strategia Europa 2020 mostrano chiaramente il cammino che l'UE deve percorrere per realizzare le proprie ambizioni.

A condizione di essere attuata integralmente, questa strategia aiuterà l'UE a uscire più forte dalla crisi e a trasformarsi in un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività, competitività e coesione sociale. Nascerà così l'economia sociale di mercato competitiva del XXI secolo, atta a rassicurare gli attori del mercato, le imprese e i cittadini.

L'analisi annuale della crescita lancia il semestre europeo

In tale contesto, l'UE ha deciso inoltre di modificare la sua governance economica. Gennaio 2011 segna l'inizio del primo semestre europeo per il coordinamento delle politiche ex-ante che si apre con questa prima analisi annuale della crescita, elemento fondamentale della strategia Europa 2020.

L'analisi ingloba diverse azioni di fondamentale importanza per consolidare la ripresa a breve termine, tenere il passo con i principali concorrenti e preparare l'UE a compiere ulteriori progressi verso il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020.

Vista l'urgenza, la Commissione ha scelto di presentare 10 azioni prioritarie. La Commissione continuerà a lavorare su un gran numero di altri settori strategici, come il commercio e tutta

¹ Aumentare il tasso di occupazione, innalzare i livelli di investimento nella R&S, conseguire gli obiettivi in materia di energia e cambiamento climatico, migliorare i livelli di istruzione terziaria o equivalente e ridurre l'abbandono scolastico, promuovendo l'inclusione sociale mediante la riduzione della povertà.

una serie di politiche interne, che non vengono sviluppati in questo documento. La presente comunicazione della Commissione, che definisce un approccio integrato alla ripresa incentrato sulle misure chiave nell'ambito di Europa 2020, riguarda tre aspetti principali:

- la necessità di un risanamento di bilancio rigoroso onde rafforzare la stabilità macroeconomica
- le riforme del mercato del lavoro per incentivare l'occupazione
- le misure a sostegno della crescita.

Questa prima analisi annuale della crescita, che si applicherà all'intera UE, andrà però modulata in funzione della situazione specifica di ciascuno Stato membro. La strategia proposta è particolarmente pertinente per l'area dell'euro, attualmente colpita dalla crisi del debito sovrano. Il risanamento di bilancio, le riforme strutturali e le misure a sostegno della crescita sono componenti indispensabili della risposta globale che l'area dell'euro deve dare alla crisi.

Questa risposta globale, tuttavia, dovrà comprendere anche altri elementi come il riesame del Fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF), per il quale la Commissione ritiene necessario aumentare la capacità di finanziamento effettiva e ampliare la sfera di attività. Questa analisi annuale della crescita rappresenta anche un contributo alla risposta globale dell'area dell'euro alla crisi del debito sovrano.

Occorre inoltre compiere progressi verso la creazione di un meccanismo permanente per risolvere le crisi del debito sovrano in modo da garantire certezza e stabilità sui mercati. Nel 2013 il nuovo meccanismo europeo di stabilità dovrebbe completare il nuovo quadro per una governance economica rafforzata, mirando a una vigilanza economica efficace e rigorosa, anche attraverso un esame dell'efficacia dei meccanismi finanziari di protezione.

La presente comunicazione è corredata di 3 relazioni contenenti un'analisi più dettagliata a sostegno della valutazione della Commissione e un'analisi delle prime misure adottate negli Stati membri per attuare la strategia Europa 2020.

I. REQUISITI MACROECONOMICI PER LA CRESCITA

1. Attuare un risanamento di bilancio rigoroso

La cosa più urgente da fare per l'UE è spezzare il circolo vizioso composto da un debito non sostenibile, dalle perturbazioni sui mercati finanziari e da una debole crescita economica. Per la futura crescita è indispensabile garantire la sostenibilità della spesa pubblica. È evidente che gli aggiustamenti annuali del saldo strutturale di bilancio, pari allo 0,5% del PIL, non basteranno ad avvicinare il rapporto debito pubblico/PIL alla soglia imposta del 60%. Occorre quindi un risanamento più accentuato, da attuare sulla base delle norme di bilancio rafforzate proposte dalla Commissione.

- Tutti gli Stati membri, specialmente quelli oggetto di una procedura per disavanzo eccessivo, devono mantenere saldamente la spesa pubblica al di sotto del tasso di crescita del PIL a medio termine, attribuendo la priorità ad una spesa sostenibile e favorevole alla crescita in ambiti come la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e l'energia. Tutti gli Stati

membri devono dimostrare che i loro programmi di stabilità o di convergenza si basano su previsioni prudenti di crescita e di reddito.

- Gli Stati membri oggetto di una procedura per disavanzo eccessivo devono definire il percorso della spesa e le misure ad ampio raggio che intendono adottare per eliminare il disavanzo eccessivo.
- Gli Stati membri con un fortissimo disavanzo di bilancio strutturale, con livelli molto elevati di debito pubblico e con gravissime difficoltà finanziarie devono intensificare gli sforzi nel 2011. Laddove la crescita economica o i redditi superino le aspettative, il risanamento di bilancio deve essere accelerato.
- Alcuni Stati membri potrebbero dover aumentare l'imposizione fiscale. Le imposte indirette favoriscono la crescita più di quelle dirette ed è preferibile ampliare le basi imponibili piuttosto che aumentare le aliquote. Occorre abolire le sovvenzioni non giustificate, come quelle dannose per l'ambiente.

2. Correggere gli squilibri macroeconomici

Gli squilibri macroeconomici gravi e persistenti sono un notevole fattore di instabilità, specialmente nell'area dell'euro. Molti Stati membri devono ovviare con maggiore urgenza alla propria mancanza di competitività.

- Gli Stati membri con forti disavanzi delle partite correnti e livelli elevati di indebitamento devono presentare misure correttive concrete (come ad esempio una moderazione salariale rigorosa e sostenuta, compresa la revisione delle clausole di indicizzazione nei sistemi di contrattazione salariale).
- Gli Stati membri con forti eccedenze delle partite correnti devono individuare le cause della debolezza della domanda interna e prendere provvedimenti per porvi rimedio (ad esempio attraverso l'ulteriore liberalizzazione del settore dei servizi e il miglioramento delle condizioni di investimento). Laddove tuttavia la domanda interna rimanga relativamente debole a causa di una determinata politica o di un fallimento del mercato, devono essere adottate politiche appropriate,

3. Garantire la stabilità del settore finanziario

Il quadro normativo deve essere ulteriormente potenziato a livello di UE, mentre la qualità della vigilanza deve essere migliorata dall'ESRB e dalle autorità europee di vigilanza, operativi dall'inizio del 2011. Occorre accelerare la ristrutturazione bancaria per tutelare la stabilità finanziaria e sostenere l'erogazione di credito all'economia reale.

- La ristrutturazione delle banche, in particolare di quelle che hanno ricevuto aiuti di Stato di notevole entità, è indispensabile per ripristinarne la redditività a lungo termine garantendo al tempo stesso un canale di credito funzionante. Il sostegno finanziario pubblico al settore bancario deve essere progressivamente ritirato, tenendo conto della necessità di salvaguardare la stabilità finanziaria.
- In conformità del quadro Basilea III di recente adozione, le banche dovranno potenziare gradualmente la propria base di capitale per poter resistere meglio agli shock negativi. La Commissione sta lavorando anche su un quadro generale per la risoluzione delle crisi

bancarie. Nel 2011 saranno inoltre eseguite altre prove di stress a livello di UE, più ambiziose e rigorose.

II. MOBILITARE I MERCATI DEL LAVORO, CREARE OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI

Vi è il rischio che il ritorno alla crescita non sia accompagnato da una creazione di occupazione sufficiente dinamica. È di fondamentale importanza lottare contro la disoccupazione e l'esclusione a lungo termine dal mercato del lavoro. Uno dei cinque obiettivi della strategia Europa 2020 è portare al 75%, entro il 2020, il tasso di occupazione nell'UE. I dati attualmente disponibili indicano che l'UE sarà al di sotto di questo obiettivo per 2-2,4 punti percentuali, un problema a cui si può ovviare adottando misure volte a creare occupazione e ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro. Visto l'invecchiamento demografico nell'UE e l'utilizzazione relativamente limitata della manodopera rispetto ad altre parti del mondo, occorrono riforme per migliorare le competenze e creare incentivi al lavoro.

4. Rendere il lavoro più attraente

Le prestazioni economiche dell'UE risentono dell'effetto combinato di tassi di disoccupazione elevati, scarsa partecipazione al mercato del lavoro e minor numero di ore prestate rispetto ad altre parti del mondo. Il basso tasso di partecipazione delle persone a basso reddito, dei giovani e del secondo coniuge è preoccupante. Le persone più vulnerabili rischiano un'esclusione a lungo termine dal mercato del lavoro. Per ovviare a tale problema occorre rafforzare il collegamento tra la formazione e la ricerca di un lavoro e le prestazioni previdenziali.

- Tutti gli Stati membri devono ridurre in via prioritaria l'onere fiscale sull'occupazione onde stimolare la domanda di manodopera e la crescita.
- Occorre modificare i regimi di agevolazione fiscale, l'organizzazione flessibile del lavoro e le strutture per l'infanzia per agevolare la partecipazione del secondo coniuge alla vita attiva. Occorre inoltre intensificare gli sforzi per ridurre il lavoro non dichiarato, migliorando l'applicazione delle norme vigenti e rivedendo i regimi di agevolazione fiscale.

5. Riformare i sistemi pensionistici

A sostegno del risanamento di bilancio, occorre riformare i sistemi pensionistici per aumentarne la sostenibilità.

- Gli Stati membri che non lo hanno ancora fatto devono innalzare l'età pensionabile e collegarla alla speranza di vita.
- Gli Stati membri devono ridurre in via prioritaria i piani di prepensionamento e utilizzare incentivi mirati per promuovere l'occupazione dei lavoratori anziani e l'apprendimento permanente.
- Gli Stati membri devono favorire lo sviluppo del risparmio privato per integrare il reddito dei pensionati.

- In considerazione del cambiamento demografico, gli Stati membri devono evitare di adottare misure riguardanti i sistemi pensionistici che compromettano la sostenibilità a lungo termine e l'adeguatezza delle loro finanze pubbliche.
- La Commissione riesaminerà la direttiva sui fondi pensione² e presenterà nuove misure a seguito del Libro verde sulle pensioni pubblicato nel 2010.

6. Reinserire i disoccupati nel mondo del lavoro

I sistemi previdenziali europei hanno tutelato le persone durante la crisi. Una volta che la ripresa si sarà consolidata, tuttavia, occorrerà rivedere i sistemi di sussidi di disoccupazione per garantire che offrano incentivi al lavoro, evitare la dipendenza dai sussidi e favorire l'adattabilità alla congiuntura economica.

- Gli Stati membri devono strutturare le prestazioni previdenziali in modo da ricompensare il ritorno alla vita attiva o prevedere incentivi che spingano i disoccupati ad intraprendere un'attività autonoma limitando la durata dei sussidi e applicano condizioni che colleghino maggiormente la formazione e la ricerca di un lavoro alle prestazioni previdenziali.
- Gli Stati membri devono garantire che l'attività lavorativa risulti maggiormente remunerativa aumentando la coerenza tra il livello delle imposte sul reddito (specialmente per i redditi modesti) e i sussidi di disoccupazione.
- Gli Stati membri devono adattare i propri sistemi di assicurazione contro la disoccupazione in funzione della congiuntura economica, in modo da garantire una maggior protezione nei periodi di recessione economica.

7. Conciliare sicurezza e flessibilità

In alcuni Stati membri, la normativa sulla tutela dell'occupazione crea rigidità nel mercato del lavoro e impedisce una maggiore partecipazione a tale mercato. Questa normativa deve essere riformata per ridurre l'eccessiva protezione dei lavoratori titolari di contratti permanenti e tutelare chi si trova al di fuori o ai margini del mercato occupazionale. Al tempo stesso, ridurre l'abbandono scolastico e migliorare il livello di istruzione è fondamentale per agevolare l'accesso dei giovani al mercato del lavoro.

- Gli Stati membri potrebbero estendere l'uso dei contratti a tempo indeterminato³, in sostituzione degli attuali contratti temporanei o precari, onde migliorare le prospettive occupazionali per i nuovi assunti.
- Gli Stati membri devono semplificare le modalità di riconoscimento delle qualifiche professionali onde agevolare la libera circolazione di cittadini, lavoratori e ricercatori.

² Direttiva 2003/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 giugno 2003, relativa alle attività e alla supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali (GU L 235 del 23.9.2003, pag. 10).

³ Come proposto dalla Commissione nella sua iniziativa faro "Agenda per nuove competenze e per l'occupazione" - COM(2010) 682 definitivo/2 del 26.11.2010.

III. ACCELERARE LE MISURE A SOSTEGNO DELLA CRESCITA

Per poter conseguire gli ambiziosi obiettivi di Europa 2020 in materia di crescita sostenibile e inclusiva, è indispensabile accelerare le riforme strutturali nei mercati dei servizi e dei prodotti così da migliorare il clima imprenditoriale. Per rimanere competitivi in un'economia globalizzata, gli Stati membri devono avviare urgentemente le profonde riforme strutturali necessarie per accentuare l'eccellenza della nostra ricerca e la nostra capacità di innovare, trasformando le idee in prodotti e servizi conformi alle esigenze dei mercati in forte espansione, avvalendosi delle capacità tecnologiche della nostra industria e favorendo la crescita e l'internazionalizzazione delle PMI. Il programma di riforme dell'UE dovrà inoltre attingere a nuove fonti di crescita trasformando i limiti del tradizionale sviluppo basato sulle risorse in nuove opportunità economiche mediante un uso più efficiente delle risorse stesse. Il programma dovrà sfruttare anche il vantaggio conferito all'UE dal fatto di agire per prima nel settore dei beni e servizi ambientali competitivi.

Come indicato nella comunicazione sull'"Atto per il mercato unico", il mercato unico può essere una notevole fonte di crescita purché vengano adottate rapidamente decisioni per eliminare gli ostacoli rimanenti. Per consolidare il mercato unico, quindi, nell'Atto per il mercato unico la Commissione darà priorità alle misure volte a sostenere la crescita nel 2011-2012, come illustrato di seguito.

8. Sfruttare il potenziale del mercato unico

Nel mercato unico sussistono notevoli ostacoli all'entrata nel mercato e all'imprenditorialità. I servizi transfrontalieri rappresentano solo il 5% del PIL e meno di un terzo degli scambi di beni; solo il 7% dei consumatori effettua acquisti on-line a causa delle numerose restrizioni che frenano lo sviluppo delle vendite transfrontaliere on-line.

- Tutti gli Stati membri devono attuare integralmente la direttiva sui servizi. La Commissione valuta attualmente l'attuazione della direttiva e le possibilità di adottare altre misure a favore della crescita mediante un'ulteriore apertura del settore dei servizi.
- Gli Stati membri devono individuare ed eliminare le restrizioni ingiustificate ai servizi professionali, come i contingenti e i circoli chiusi, nonché le restrizioni applicate al settore del commercio al dettaglio, come le limitazioni eccessive per quanto riguarda l'orario di apertura e la zonizzazione.
- Nel 2011 la Commissione proporrà misure volte a vietare la differenziazione su base geografica nel commercio elettronico all'interno del mercato unico nonché un quadro europeo per la proprietà intellettuale, fattore di fondamentale importanza per lo sviluppo del commercio elettronico e delle industrie digitali.
- Oltre a mantenere la pressione perché si concluda il ciclo di Doha, la Commissione porterà avanti i negoziati sugli accordi di libero scambio con partner come l'India, il Canada e il Mercosur, intensificherà il lavoro di convergenza normativa con i principali partner e aumenterà la simmetria per quanto riguarda l'accesso ai mercati degli appalti pubblici nei paesi sviluppati e nelle grosse economie di mercato emergenti.
- Nel 2011 sarà proposta una normativa che consenta di fissare in modo rapido e interoperabile gli standard, anche nel settore delle TIC.

- Occorre portare avanti il lavoro sulla fiscalità, un settore delicato che ha però un importante potenziale economico atto a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro, a ridurre gli oneri amministrativi e ad eliminare gli ostacoli nel mercato unico. Occorre abolire il trattamento fiscale sfavorevole al commercio o agli investimenti transfrontalieri. In particolare, nel 2011 la Commissione proporrà misure per modernizzare il regime IVA, introdurre una base imponibile comune consolidata relativa alle imprese e definire un approccio europeo coordinato alla tassazione del settore finanziario. I progressi in materia di fiscalità comportano anche la riduzione dell'onere fiscale sul lavoro al minimo indispensabile e l'adeguamento del quadro europeo per l'imposizione dei prodotti energetici in linea con gli obiettivi dell'UE in materia di energia e clima.

9. Attirare capitali privati per finanziare la crescita

Occorrono soluzioni innovative per mobilitare urgentemente una quota più consistente del risparmio privato nell'UE e all'estero.

- La Commissione presenterà proposte relative a project bond europei per contribuire a riunire finanziamenti pubblici e privati a favore degli investimenti prioritari, segnatamente nei settori dell'energia, dei trasporti e delle TIC, e includerà questi strumenti di finanziamento innovativi nelle sue proposte per il prossimo quadro finanziario pluriennale.
- Al fine di agevolare l'accesso ai finanziamenti per le PMI e le start-up innovative, la Commissione presenterà proposte onde consentire ai fondi di venture capital stabiliti in uno Stato membro di operare liberamente in qualsiasi parte dell'UE ed eliminare i rimanenti ostacoli tariffari alle attività transfrontaliere.

10. Creare un accesso all'energia che sia efficace in termini di costi

L'energia è una variabile fondamentale per la crescita. Per le imprese, i prezzi dell'energia sono una voce fondamentale dei costi. Per i consumatori, le bollette energetiche rappresentano una voce importante del bilancio familiare e un aspetto particolarmente problematico per le famiglie a basso reddito. I piani attuali degli Stati membri rischiano di non conseguire l'obiettivo generale del 20% relativo all'efficienza energetica fissato nella strategia Europa 2020, con la conseguente perdita di opportunità di crescita in un gran numero di settori e regioni e di possibilità di creare occupazione.

- Gli Stati membri devono attuare rapidamente e integralmente il terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia.
- Gli Stati membri devono migliorare le proprie politiche di efficienza energetica, il che garantirà notevoli risparmi e permetterà di creare posti di lavoro nei settori dell'edilizia e dei servizi.
- Nel 2011 la Commissione proporrà iniziative volte a potenziare le infrastrutture dei trasporti, dell'energia o delle telecomunicazioni affinché rispondano alle esigenze di un mercato unico veramente integrato.
- La Commissione sta definendo standard UE per i prodotti efficienti sotto il profilo energetico onde favorire l'espansione dei mercati per i prodotti e le tecnologie innovativi.

Garantire risultati concreti

La cosa più urgente da fare nel 2011-2012 è spezzare il circolo vizioso composto da un debito non sostenibile, dalle perturbazioni sui mercati finanziari e da una debole crescita economica. La prima priorità di questa analisi annuale della crescita è porre solide basi per le politiche di bilancio mediante un risanamento di bilancio rigoroso e ripristinare il normale funzionamento del settore finanziario. La seconda priorità è ridurre rapidamente la disoccupazione per mezzo di riforme del mercato del lavoro. Queste due priorità, tuttavia, potranno essere affrontate in modo efficace solo se al tempo stesso ci si adopererà con il massimo impegno per accelerare la crescita.

Queste politiche avranno effetti positivi anche sul risanamento di bilancio, generando un gettito fiscale più elevato e riducendo la spesa pubblica per i trasferimenti sociali, e contribuiranno ad attenuare il rischio di futuri squilibri macroeconomici. Le riforme strutturali procureranno guadagni già nel breve periodo. I guadagni in termini di produzione e occupazione sono determinati dalle riforme dei mercati dei prodotti e del lavoro.

Il commercio è un fattore trainante della crescita. Sebbene esista un enorme potenziale inutilizzato di esportazione dei beni e servizi dell'UE, il crollo del commercio mondiale ha inferto un duro colpo alle esportazioni europee. I risultati positivi di alcuni Stati membri in termini di esportazioni dimostrano che il successo sui mercati mondiali non dipende solo dalla competitività dei prezzi, ma anche da fattori di più ampia portata come la specializzazione settoriale, l'innovazione e i livelli di competenza, che rafforzano la competitività reale.

In questa prima analisi annuale della crescita, la Commissione ha definito 10 azioni che l'UE dovrà intraprendere nel 2011/2012 in linea con la strategia Europa 2020. La Commissione propone che il Consiglio europeo raggiunga su queste basi un accordo mediante il quale gli Stati membri si impegnino ad attuare le 10 azioni in questione. Considerate le interdipendenze fra gli Stati membri, in particolare nell'area dell'euro, il coordinamento ex-ante in sede di Consiglio è un elemento fondamentale del semestre europeo.

Basandosi sugli orientamenti del Consiglio europeo, gli Stati membri devono presentare entro metà aprile gli impegni nazionali nell'ambito delle strategie di bilancio a medio termine a titolo dei programmi di stabilità o di convergenza e definire nei programmi nazionali di riforma le misure necessarie per riflettere questa risposta globale alla crisi in linea con la strategia Europa 2020. Alla luce delle raccomandazioni della Commissione, il Consiglio impartirà entro l'estate orientamenti politici specifici per i singoli paesi di cui gli Stati membri dovranno tener conto nel preparare i bilanci per il 2012 e nell'attuare le rispettive politiche di crescita. In conformità con l'approccio integrato al coordinamento delle politiche, il Consiglio valuterà il grado di ambizione, la coerenza e le implicazioni a livello di UE delle strategie di bilancio e di crescita, comprese le interdependenti all'interno dell'area dell'euro.

La Commissione propone che l'attuazione venga riesaminata regolarmente nelle prossime riunioni del Consiglio europeo, in modo da individuare le carenze a livello degli Stati membri e dell'UE e da raggiungere rapidamente un accordo sulle misure correttive. Le proposte contenute nella presente comunicazione permetterebbero già al prossimo Consiglio europeo di adottare misure concrete per mantenere e aumentare l'intensità degli sforzi volti ad accelerare e rafforzare la crescita, nonché di stabilire un calendario per l'attuazione della risposta globale alla crisi. Il Consiglio europeo ha già fissato due parametri di riferimento per quest'ultimo aspetto: portare a termine entro marzo il lavoro sul meccanismo europeo di stabilità (ESM) permanente e completare entro giugno il pacchetto legislativo volto a rafforzare la governance economica nell'UE. Nel frattempo, la pubblicazione dei risultati delle nuove prove di stress

fornirà indicazioni sulla strategia da seguire per portare a termine il risanamento del settore bancario.

Questa prima analisi annuale della crescita viene trasmessa anche al Parlamento europeo, alle altre istituzioni e ai parlamenti nazionali.